

UNIVERSITÀ • Duecento milioni in meno all'Ffo

Giallo sui soldi alle private Profumo in agitazione

Roberto Ciccarelli

Alla notizia che il governo avrebbe potuto tagliare 200 milioni ai 6,1 miliardi che restano al Fondo ordinario di finanziamento dell'università, il ministro dell'istruzione e dell'università Profumo era passato all'opposizione. «Sembra di vivere in un altro mondo – ha affermato il titolare di Viale Trastevere – Si ragiona facendo un taglietto qua e là, quando invece serve un vero investimento per migliorare e modernizzare il sistema». Nel corso della giornata la fuga di notizie non ha mancato di allarmare le diplomazie ministeriali che stanno gestendo l'impervia partita della *Spending review*. Tra il Miur e il supercommissario Bondi i contatti si sono intensificati per tutta la giornata. E, alla fine, il risultato è arrivato. La bozza di decreto non prevede alcun aumento e, anzi, i fondi per le paritarie sarebbero in calo da anni. Secondo fonti ministeriali riportate dall'agenzia Dire «i capitoli scuola privata e università non sono stati comunicati». Quindi il taglio all'università resta, non si sa dove verranno impiegati i 200 milioni «risparmiati».

«La legge 133 del 2008 - ricorda Luca Spadon portavoce di Link-Coordinamento universitario - ha tagliato 8 miliardi di euro alle scuole pubbliche e 1,5 miliardi agli atenei». «Le tasse universitarie sono fuori controllo e ogni anno cresce il numero di studenti, meritevoli ma senza mezzi, che non ricevono la borsa di studio per mancanza di fondi», aggiungono Udu e Rete degli Studenti. Anche i sindacati di scuola, università e funzione pubblica sono in ebollizione e chiedono uno sciopero generale a settembre. «Siamo ad un ulteriore capitolo del processo di demolizione dello stato sociale e dei diritti del lavoro – spiega Domenico Pantaleo, se-

gretario di Flc-Cgil - Sanità, tagli all'università, soldi alle scuole private. Nella *spending review* c'è l'idea che tutto ciò che è pubblico dev'essere ridimensionato in perfetta linea con quanto Monti ha fatto sulle pensioni, il lavoro e l'aumento delle tasse». Domani il Governo dovrebbe confermare la decisione o trovare una soluzione per il giallo dei tagli all'università, definiti dal Pd al Pdl «un suicidio». In questi casi la cautela è d'obbligo. Gli annunci sul decreto sul merito o quello sull'abolizione del valore legale del titolo di studio sono finiti in un nulla di fatto.

Più definita, anche perché segue la stessa logica del precedente governo, è la riorganizzazione dell'Istituto di fisica nucleare (Infn), di geofisica e vulcanologia (Ingv) e la soppressione dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica, della Stazione zoologica Anton Dohrn, dell'Istituto italiano di studi germanici e dell'Istituto nazionale di

alta matematica. Cristina Pedicchio, direttrice dell'Istituto di oceanografia (Ogs), un altro ente a rischio di soppressione, ha diffuso ieri una lettera dove denuncia «accorpamenti senza motivazioni

**Cresce la protesta
negli enti di ricerca:
«Quello del governo
è cannibalismo
contabile»**

e, soprattutto, senza alcun risparmio economico. Il tutto sembra rappresentare un ulteriore immotivato colpo al mondo della ricerca». «Tutto questo potrebbe avere un senso se non venisse fatto per ragioni di cannibalismo contabile – aggiunge Francesco Sylos Labini, fisico presso l'Istituto Fermi (che dovrebbe confluire nell'Infn) – e, in ogni caso, dovrebbe essere discusso con la comunità scientifica. Cosa che non è mai avvenuta. L'accorpamento dell'Istituto di astrofisica (Inaf) che ha 1130 dipendenti con l'Infn, che ne ha 1900 rischia di perturbare gravemente l'attività di entrambi gli enti. Da questa operazione potranno risparmiare sul costo dei Cda, ma a rischio sono i ricercatori precari».

